

COMMISSIONE IX

AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

LXIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 7 DICEMBRE 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

	PAG.
Congedo:	
PRESIDENTE	587
Proposta di legge (Discussione):	
MARENGHI ed altri: « Modifica della legge 31 luglio 1956, n. 926, concernente l'ammasso volontario dei formaggi e del burro di produzione 1956 ». (2516)	587
PRESIDENTE	587, 588, 589, 590
MARENGHI, <i>Relatore</i>	587, 589, 590
COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	588, 589
BIASUTTI	588, 589
BIANCO	589
MICELI	589
FINA	590

La seduta comincia alle 9.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Sangalli.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Marengi ed altri: Modifica della legge 31 luglio 1956, n. 926, concernente l'ammasso volontario dei formaggi e del burro di produzione 1956. (2516).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della seguente proposta di legge dei deputati Marengi, Bonomi, Truzzi e Franzo: « Modifica della legge 31 luglio 1956, n. 926, concernente l'ammasso volontario dei formaggi e del burro di produzione 1956 ».

Comunico di aver ricevuto, in data odierna, una lettera del Presidente della IV Commissione permanente (Finanze e tesoro), il quale, comunicando che la Commissione stessa non ha ancora potuto esprimere il parere sulle conseguenze finanziarie di questa proposta di legge per mancanza di alcuni dati essenziali, richiede, a norma del Regolamento, una proroga del termine per l'emissione del parere stesso.

La Commissione potrà, pertanto, procedere alla discussione ed eventualmente approvare il provvedimento; salvo rinviarne ad altra seduta la votazione a scrutinio segreto.

Il relatore, onorevole Marengi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MARENGI, *Relatore*. Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, la legge 31 luglio 1956, n. 926, ha esteso le disposizioni della legge

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1956

9 gennaio 1956, n. 26, all'ammasso volontario dei formaggi grana, gorgonzola, provolone e del burro di produzione 1956.

Tale legge doveva, secondo l'intenzione dei proponenti, evitare che le somme stanziare per l'ammasso del provolone, del gorgonzola e del burro — per i quali non era stato possibile praticare l'ammasso, non esistendo più scorte alla data di entrata in vigore della legge — andassero in economia, dato che non erano state utilizzate.

Le disposizioni della citata legge n. 26 vennero, pertanto, estese anche al grana prodotto nel 1956, eliminando il limite massimo, originariamente posto al contingente di ammasso, e fissando il limite di 250 milioni per la spesa complessiva di contributi da erogare a favore di tutti i prodotti ammassati nella nuova campagna.

Quindi, praticamente, non potendosi utilizzare i residui, e disponendo solo di 250 milioni di lire per l'ammasso di cui alla legge n. 926, ha potuto beneficiare di essa soltanto una limitatissima percentuale di prodotti ammassabili; donde la legge è risultata inadeguata agli scopi che i proponenti volevano raggiungere.

Dato il perdurare della situazione di pesantezza del mercato lattiero-caseario, e in considerazione del largo favore che le provvidenze della legge n. 926 hanno incontrato tra le categorie interessate, si ravvisa, oggi, l'opportunità, affinché l'ammasso volontario dei formaggi e del burro possa dare concreti risultati, di proporre la modifica degli articoli 1 e 8 di detta legge, al fine di permettere, salvo restando l'ulteriore stanziamento di 250 milioni previsto, di utilizzare, a favore della produzione 1956, quella parte del contributo di 600 milioni previsto dalla legge n. 26, che non si è potuta erogare sulla produzione dell'anno 1955.

La modifica è particolarmente necessaria, dato che la legge n. 926 ha potuto avere — per le ragioni già esposte — applicazione solo a favore del formaggio grana e non in tutte le provincie. Pertanto, si ritiene che rimarranno disponibili almeno 250 milioni. Il nuovo intervento della legge sarebbe, quindi, assistito da un fondo di poco inferiore a quello di 600 milioni della legge n. 26.

Se la presente proposta di legge verrà approvata, si potrà disporre per l'ammasso in corso, dei nuovi 250 milioni, dei residui avanzati dall'applicazione della prima legge, e dei 250 milioni previsti dalla legge n. 926. Si potrebbero, cioè, mettere insieme circa 550 mi-

lioni, ed effettuare, così un ammasso veramente utile.

La proposta di legge in esame propone, quindi, di sopprimere, all'articolo 1 della legge 31 luglio 1956, n. 926, l'inciso: « entro il limite massimo di una spesa complessiva di 250 milioni », soppressione essenziale al fine di arrivare ai previsti 550 milioni. Nell'articolo 2, dopo le parole « per l'esercizio finanziario 1956-57 » contenute nel primo comma, si propone di aggiungere le parole. « una ulteriore spesa di lire 250 milioni ».

Devo far presente che il testo dei due articoli della proposta di legge dovrà essere, poi, modificato, perché se si lasciasse la formulazione attuale si potrebbe ritenere che rimanga in vigore integralmente la legge 31 luglio 1956, mentre noi intendiamo, quasi interamente abrogarla. Potremmo allora dire che « restano abrogati gli articoli 1 e 2 della legge 31 luglio 1956, n. 926 », oppure che « gli articoli 1 e 2 della legge 31 luglio 1956, n. 926, sono modificati come segue ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ritengo che la formula più adeguata potrebbe essere la seguente « Le somme stanziare con la legge 9 gennaio 1956, n. 26, e non impegnate, sono utilizzabili per i formaggi grana, gorgonzola, provolone e per il burro di produzione 1956, in aggiunta alle somme previste dalla legge 31 luglio 1956, n. 926, anche in deroga al limite fissato per il grana nell'articolo 2 della legge 9 gennaio 1956, n. 26 ».

PRESIDENTE. Sono perplesso sulla più facile accettabilità di questa formula da parte della IV Commissione permanente (Finanze e tesoro).

BIASUTTI. Osservo che, con tale formulazione, la IV Commissione (Finanze e tesoro) si troverà di fronte, oltre ai 250 milioni, anche alla utilizzazione dei residui di una annata precedente, utilizzazione alla quale il Senato si è opposto per ragioni di principio.

Forse, se modificassimo il testo, la IV Commissione, considerato lo scopo economico-sociale della proposta di legge, potrebbe dare il suo parere favorevole. Tale Commissione ha sempre ritenuto che, fissato un certo importo, esso non possa essere utilizzato che per un determinato esercizio. Deroche, però, ne sono state fatte, avendo la Commissione stessa ritenuto implicito che, durante l'esercizio, non possano essere utilizzate completamente le somme messe a disposizione, ed ha, pertanto,

ammessa la possibilità dell'utilizzo del residuo nei successivi esercizi.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. La difficoltà relativa alle somme non impegnate è stata superata disponendo un nuovo stanziamento. Se adottassimo anche noi questo concetto, forse la IV Commissione non avrebbe difficoltà da questo punto di vista; però, in questo senso, alla formulazione da me suggerita, è preferibile l'articolo 1 della proposta di legge. Bisogna, poi, ricordare che rimane fermo anche lo stanziamento previsto dalla legge 31 luglio 1956, n. 926.

MARENGHI, *Relatore*. È evidente che tale legge rimane in vigore. Questo concetto è implicito nelle parole: « una ulteriore spesa », contenute nell'articolo 2 della proposta di legge.

PRESIDENTE. La questione ha un carattere soprattutto finanziario e formale, perché sulla sostanza del provvedimento siamo tutti d'accordo. La IV Commissione (Finanze e tesoro) dovrebbe, al riguardo, trovare la soluzione più adeguata.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È bene ricordare l'iter di questa legge, sin dall'inizio. Noi avevamo stanziato 600 milioni sul capitolo riguardante gli oneri dipendenti dall'acquisto di cereali all'estero per l'esercizio 1955-56, con legge 9 gennaio 1956, n. 26. Ad esercizio scaduto ci siamo accorti che avevamo impegnato solo 350 milioni e che ne restavano altri 250 non utilizzabili.

Poiché la legge fondamentale stabiliva che i 600 milioni dovevano essere spesi per la produzione dei formaggi dell'annata 1955, abbiamo preparato un altro provvedimento, col quale si stabiliva che le somme non impegnate nell'esercizio 1955-56 restavano a disposizione per l'annata 1956-57, per la stessa finalità.

La Commissione (Finanze e tesoro) del Senato non ha, però, accettato questo criterio, perché, quando le somme previste non vengono impegnate nell'esercizio indicato, esse vanno in economia. Ci ha dato, però, ugualmente quei 250 milioni residui sotto forma di nuovo stanziamento sullo stesso capitolo « gestione di cereali esteri ».

Oggi non sono più sufficienti i 600 milioni complessivi — 350 già utilizzati e 250 del nuovo stanziamento — ma occorrono anche i 250 milioni residui dell'altro esercizio. Però, secondo il testo della proposta Marenghi, non si urta contro la questione di principio già sollevata dal Senato, perché non si parla di

residui, bensì di nuovo stanziamento di 250 milioni.

Quindi, il problema è chiaramente questo: occorrono altri 250 milioni, che hanno soltanto un collegamento di natura morale con il residuo della vecchia legge, ma nessun collegamento giuridico. Si tratta di considerare se la proposta di legge Marenghi aderisca a questo concetto. La IV Commissione (Finanze e tesoro), nell'esprimere il suo parere nel merito, ci potrà anche indicare la formula più adeguata.

Questa Commissione può, pertanto, limitarsi ad affermare la necessità di un ulteriore finanziamento di 250 milioni per questo settore.

MARENGHI, *Relatore*. Secondo alcune opinioni, i residui non utilizzati non erano passati in economia, trattandosi di una spesa non ordinaria, ma straordinaria.

PRESIDENTE. Si tratta di questione tecnica di bilancio, relativa alla impostazione della contabilità generale dello Stato. Ad ogni modo, la Commissione conferma che sono necessari almeno altri 250 milioni, che corrispondono, più o meno, al residuo non utilizzato del primo stanziamento. Il collega Marenghi può mettersi in contatto con la IV Commissione (Finanze e tesoro) per trovare la formula più adatta.

BIANCO. Si potrebbe modificare l'articolo 2 della proposta di legge nel modo seguente. « In aggiunta agli stanziamenti di cui alla legge 31 luglio 1956, n. 926, è autorizzata una ulteriore spesa di lire 250 milioni, ecc. ».

Poiché sono stati stanziati, per questo esercizio, solo 250 milioni, e le domande sono così numerose, che, se non interviene uno stanziamento ulteriore, esse non saranno soddisfatte che in minima parte, prego l'onorevole Ministro, con l'aiuto dei tecnici competenti, di trovare, d'accordo col Tesoro, la formula adatta per ottenere tale nuovo stanziamento.

MICELI. Prego, a mia volta, l'onorevole Ministro dell'agricoltura — che ha portato a termine questioni molto più importanti — di prendere a cuore questa legge. Quando sono d'accordo gli uffici ministeriali dell'agricoltura, delle finanze e del tesoro, si arriva sempre ad una soluzione.

BIASUTTI. Desidero fare una osservazione sulla sostanza della legge. Ricordo di avere espresso parere favorevole, sia alla legge del gennaio 1956, sia a quella successiva del luglio 1956. Però, in tutte e due le occasioni, rilevai che, se è opportuno finanziare un determinato settore di questo prodotto,

che attraversa una crisi, non si deve tuttavia dimenticare che ciò avviene in una zona agricola tra le migliori, mentre ci sono delle altre regioni che producono altri formaggi — io parlai del moltrasio e il collega Fina si associò parlando dell'asiago — nelle quali regioni l'agricoltura è notevolmente arretrata rispetto alle zone dove si produce il grana e il gorgonzola. Oggi che si è raggiunto l'accordo con la Jugoslavia, le difficoltà, nel Veneto, di vendere il prodotto, già grandi, sono diventate ancora maggiori.

Io non insisto, neppure in questa circostanza, perché, in questo provvedimento, siano compresi aiuti anche per i nostri formaggi veneti, però, faccio osservare al Ministro dell'agricoltura che, se si deve fare una difesa continuativa di determinati prodotti, non si possono non prendere in considerazione anche altri prodotti, sia pure di qualità diversa. Se ciò non avvenisse, mi sentirei moralmente autorizzato a presentare una proposta di legge per la difesa dei nostri formaggi. Vorrei tuttavia che il fosse il Ministro dell'agricoltura a tener conto di questa particolare situazione.

FINA. Mi associo a quanto ha detto l'onorevole Biasutti. Conosco bene la zona del moltrasio, a cui si è riferito il collega, ma conosco in modo specifico quella dell'asiago. Noi abbiamo una produzione annua di circa 80.000 quintali di asiago, e siamo costretti a consumarlo quasi tutto nella nostra zona, perché oggi manca la possibilità di esportazione. Il nostro mercato è fiacco, e abbiamo, quindi, le stesse necessità del grana. In più, le nostre regioni sono molto depresse, perché, dato lo spezzettamento della proprietà, si hanno pic-

colissime conduzioni e il prodotto si vende ad un terzo del prezzo che si potrebbe realizzare sul mercato.

La situazione è, poi, identica per il burro.

MARENGHI. *Relatore*. Faccio osservare che in questa legge è compreso il burro prodotto in tutte le zone.

FINA. Allora ritiro la mia ultima osservazione. Però, raccomando ai Ministro di esaminare tutta la situazione lattiero-casearia del Veneto.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale sulla proposta di legge Marenghi ed altri.

Il relatore, sentiti i vari interventi, che sono uniformi, potrà esprimere alla IV Commissione Finanze e tesoro il voto di questa Commissione affinché, in sede di parere, individui la formula più adeguata, onde vengano acquisiti, per l'ammasso dei formaggi, altri 250 milioni, dato che quelli già stanziati non sono sufficienti.

Avverto che, l'esame degli articoli della proposta di legge è, pertanto, rinviato ad altra seduta, in attesa del parere della IV Commissione permanente (Finanze e tesoro).

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI